

Berlusconi carica: «Sabato a Roma sarò in prima fila»

Chiama i suoi deputati: «Forza Italia al 31%». Fini attacca i giornalisti e poi aggiunge: «Mi tengo stretta la fiamma...»

di Natalia Lombardo / Roma

OSCURATI? Nel centrodestra serpeggia la lotta per la leadership, anche se Fini accusa di «sciacallaggio» i giornali e i sondaggi che lo vedono favorito. Altro che successione, Berlusconi si collega dall'ospedale con i parlamentari di Fi: «Sabato ci sarò, in

prima fila contro il regime delle sinistre e contro le tasse. E non temete, rimango fino a quando non riporteremo l'Italia nell'alveo della totale libertà». Silvio è già in piazza. Alle nove di sera dal San Raffaele manda un video-ceffone a Fini: immancabili sondaggi freschi di tre ore e più

efficaci delle cure, l'ex premier galvanizza deputati e senatori riuniti al gruppo di Montecitorio: «Forza Italia oltre il 31%, l'Udc al 4,7% e la Lega al 4,9%». E An? Non la nomina neppure, sghignazzano i forzisti. Fatalità, il collegamento video si è interrotto in quel momento. Berlusconi fa di necessità virtù, per rilanciare la sua leadership dal letto dell'ospedale: «Il centrodestra è al 55,7% contro il 44,3 dell'Unione». Poco prima, durante la registrazione nello studio di «Porta a Porta» Fini cela il nervosismo quan-

do il direttore de *Il Mattino*, Mario Orfeo, gli fa notare che la manifestazione di sabato anziché essere contro la Finanziaria rischia di essere un «tutti con Silvio», slogan già clonato nei manifesti. «Sarà una civile protesta contro il governo, per e con Silvio Berlusconi, le due cose si tengono insieme», ribatte Fini assicurando che l'ex premier «ci sarà e si farà sentire» davanti a «diverse centinaia di migliaia di persone». Poi aggiunge che «è doverosa la solidarietà di tutti a Silvio Berlusconi, tranne di qualche sciacallo, perché ho letto delle cose degli

Il proclama di Silvio:
«Rimango fino a quando non riporteremo l'Italia nell'alveo della totale libertà»

sciacallaggi inauditi, senza rispetto per la persona». Fini fa un velenoso appello all'Ordine dei Giornalisti (che «va abolito») perché dia un occhio ai giornali (anche *Libero* aveva parlato di gara per la successione). Sullo schermo di Vespa campeggia il titolo de *Il Riformista*: «Il malore di Silvio può rallentare l'Opera di Fini?». E proprio il leader di An ieri sul *Corriere della Sera* si è trovato in testa al sondaggio di Mannheim fra gli elettori di centrodestra sulla popolarità dei politici per il dopo-Berlusconi: Fini 74%, Casini 62, Tremonti 58, Castelli 53, Letizia Moratti al 52 seguita a ruota da Gianni Letta al 51; Bossi al 39%, ultimo Follini al 25. Fini battibecca con Mannheim «con i sondaggi si incartano le patate...». E il sondaggista ribatte, «ne fa anche il suo partito, avete molte patate...». A Via della Scrofa, infatti il gradimento per Fini «è ancora maggiore», ma la linea del bon ton è «parlar-



Bruno Vespa e Gianfranco Fini durante «Porta a Porta» di ieri sera. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ne adesso è sgradevole». Il malore di Berlusconi «non ha un peso politico, può avere delle conseguenze, ma non un minuto dopo», dice cautamente Fini. Quanto al futuro di An, il presidente Fini sul malore di Berlusconi: ho letto degli sciacallaggi inauditi mostrano che non c'è rispetto per la persona

dente chiude l'argomento Fiamma: via dal simbolo? Fini si scanda: «Parliamo di un tema che non esiste, Vespa, lei lo sa, l'ha già scritto in due o tre libri». Vespa guarda furbetto. Parliamo del nulla, come sul caso brogli-Deaglio. Poi il Ppe come prospettiva legata a quella «unitaria del centrodestra, già dalle elezioni europee del 2009». Una lista comune «fra due o tre partiti», spiega Fini, che però allunga l'elastico: «Stiamo parlando del 2009...». Nessuna «puntura di spillo» a Casini, assicura l'alleato. E l'Udc prosegue col timore

celato di non aver fatto la cosa giusta, la contromanifestazione del 2 al chiuso del Palasport di Palermo. Previste 12mila persone, secondo il segretario Cesa, per nulla pentito di essersi smarcato dalla Cdl: «La Casa delle Libertà non esiste più». A San Giovanni gli altri «daranno una mano a questo governo». Scelta sbagliata andare in piazza da soli, per il leghista Maroni: «L'Udc si è smarcata dall'opposizione». In difesa di Casini s'alza la voce del Dc berluscones Rotondi: «Basta sparare sull'Udc, l'avversario è Prodi».

Bossi all'ospedale conforta Silvio

Incontro al settimo piano del San Raffaele. Stasera ritorno a casa

/ Milano

VERTICE Ultimo è arrivato Umberto Bossi, l'amico dei lunedì sera ad Arcore. «Con quello che ho passato io», gli ha sussurrato. Il seguito sono state una stretta di mano

e qualche pacca sulle spalle, come se il Bossi volesse provare a se stesso che il Berlusconi era ancora lì davanti a lui, in carne e ossa. Racconti carpi ai vigilianti, che tengono sotto stretta osservazione non solo il malato ma anche il corridoio che conduce a lui, alla sua stanza con anticamera tipo salottino al settimo piano, d'angolo, dell'ospedale San Raffaele. Bossi è arrivata quando faceva più buio ancora in una giornata orribilmente buia, poco dopo le sei del pomeriggio, è entrata da una porta secondaria, per non farsi notare dai giornalisti, è rimasto con il suo leader una ventina di minuti, evidentemente limando insieme il discorso di Roma. Poi si sono detti affettuosamente arivederci. Saranno insieme sul palco, tenendosi accanto Fini.

Molte ore prima alcuni tifosi del Milan avevano appeso ad una cancellata di fronte all'ospedale uno striscione che diceva: «Silvio: l'ultras vero non muore mai». Silvio aveva letto e capito: da auten-

tico ultras dei propri interessi ecologico di nuovo in piedi, pronto alla battaglia di Roma. «Ci sarà», aveva confermato il portavoce Bonaiuti: «Berlusconi ha una salute robusta. È stato soltanto un momento di stanchezza dopo anni di lavoro. Ora una breve pausa e da sabato la macchina ripartirà a pieno regime».

«Ci sarà, ci sarà» aveva ripetuto un altro tra i suoi fedeli, il direttore del Tg5 Carlo Rossella, uno dei tanti che ieri hanno avuto il privilegio di salire fino al settimo piano. Rossella era stato prodigo di informazioni per i colleghi giornalisti raccolti all'entrata del nosocomio sotto una pioggerellina fitta fitta. Intanto era stato testimone di una telefonata importante, quella di Chirac, presidente francese, che aveva chiamato per augurare una pronta guarigione (più tardi, assente Rossella, s'era fatto vivo pure il presidente egiziano, Hosni Mubarak). Poi aveva potuto riferire che il suo leader era intento ad allestire il discorso che pronuncerà sabato a Roma. Circostanza questa calorosamente annunciata anche da Bonaiuti. La conferma più autorevole circa il ritrovato stato di salute di Berlusconi era venuta comunque dal professor Alberto Zangrillo, medico curante e primario di terapia intensiva: «Gli esami eseguiti oggi sono stati tranquillizzanti e

PROCESSO MEDIASET

Il fisco vuole 10 milioni dall'ex premier

L'Agenzia per le entrate si è costituita parte civile del processo sui diritti tv di Mediaset, che vede imputati per frode fiscale, tra gli altri Silvio Berlusconi, il produttore Franco Agrama, il banchiere Paolo Del Bue e l'avvocato inglese David Mills. Il fisco chiede un risarcimento per i danni arrecati all'Erario: tasse inevasi e indebite deduzioni di costi fittizi più i danni all'immagine per la perdita di credibilità delle istituzioni pubbliche.

Se i danni all'immagine sono da calcolare sul 20-30% del danno patrimoniale, quest'ultimo viene valutato in otto milioni per la perdita di gettito, a cui vanno aggiunti gli ulteriori danni provocati dal fatto che i costi fittizi sono spalpabili nei cinque anni successivi.

Nel corso dell'udienza preliminare, ottobre 2005, l'Agenzia delle entrate non si era attivata. Ma allora il premier era Berlusconi, il ministro dell'economia Tremonti.

quindi potrà tornare a casa». Anche Zangrillo non aveva rinunciato a rassicurare i fans: «A Roma ci sarà». Berlusconi insomma, superati anche gli ultimi esami, oggi dovrebbe lasciare il reparto solventi e tornare ad Arcore, nel tepore familiare, per raccogliere idee e energie, da bruciare direttamente sul palco in piazza.

Tra i visitatori di ieri anche la moglie Veronica Lario, il fratello Paolo, il direttore di Panorama Calabrese, il democristiano Rotondi, con tanto di cornetto antisfiga in madreperla, persino il vicedirettore del Tg5 Vigorelli, e soprattutto

l'amico siciliano cofondatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri, proprio colui che aveva organizzato la manifestazione politica di domenica scorsa a Montecatini. Il quale si era sentito in colpa, per la fatica imposta all'amico e leader, pur dichiarando in fronte alla stampa di non sentirsi affatto in colpa: «Io non insisto mai. Credo che se è venuto ha ritenuto opportuno venire. Gliene sono stato grato perché è stato un gesto di amicizia. Berlusconi si spende molto, si spende con tutti. Io non insisto mai, era in programma e non è voluto mancare. Certo ha fatto un sacrificio».

IL CASO

Assolto il girotondino Ricca Disse «buffone» all'ex premier

ROMA Piero Ricca, l'uomo che, il 5 maggio del 2003, apostrofò con il termine buffone l'ex premier Silvio Berlusconi, al termine delle sue dichiarazioni spontanee al processo Sme è stato assolto dal giudice di Pace di Milano al quale il processo era stato trasmesso dalla Cassazione che aveva annullato la sua condanna al pagamento di una multa per ingiurie. È stato lo stesso Ricca a darne notizia in una nota con cui spiega: «Oggi sono stato assolto in modo definitivo dal giudice di pace di Milano dal reato di ingiuria nei

confronti di Silvio Berlusconi».

«Il giudice - aggiunge - ha seguito la strada tracciata dalla corte di Cassazione che il quattro maggio scorso aveva annullato con rinvio la sentenza di condanna a una multa emessa dal primo giudice di pace. Come ho sempre detto, quella contestazione all'ex presidente del Consiglio era una critica politica verso un prepotente aspirante all'impunità».

«Dopo tre anni e mezzo lo ha confermato anche la Giustizia».

g.v.

TV

Il Cda Rai si scusa per Blob «Cattivo gusto sul malore»

ROMA «Al termine dei lavori odierni del Consiglio di amministrazione il Presidente e tutti i Consiglieri di Amministrazione si sono rammaricati per la rappresentazione caricaturale e di cattivo gusto del malore dell'onorevole Berlusconi fatta su Blob lunedì sera. Se ne scusano con lui e con i cittadini che si sono sentiti offesi». È quanto si legge in una nota diffusa dall'ufficio stampa di Viale Mazzini al termine della riunione di ieri del consiglio di amministrazione.

Le scuse a Berlusconi e a «tutti i cittadini che si sono sentiti offesi» i consiglieri di centrodestra

le avrebbero volute dare anche per la simulazione dello svenimento che Paolo Rossi ha messo in scena nella trasmissione *Che tempo che fa* di Fabio Fazio in onda domenica sera.

Alla fine però, anche grazie alla mediazione del presidente Petruccioli, si è arrivato a un compromesso: «Quella di Paolo Rossi - ammette Giuliano Urbani, consigliere vicino a Fi - è sembrata una cosa più vicina alla satira, mentre quella di Blob non aveva nulla a che vedere con la satira. Ed è bello che il comunicato sottolinei che tutti i consiglieri si sono vergognati».

Giornalisti, quotidiani domani senza firme

ROMA I comitati di redazione dei principali quotidiani italiani hanno deciso una giornata di sciopero generale delle firme, oggi 29 novembre 2006 (i cui effetti ci saranno sui giornali in edicola il 30 novembre), a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti. L'idea, partita da alcuni giornali si è diffusa come un tam tam in tutte le redazioni. Cosicché la partecipazio-

ne a questa ulteriore forma di lotta a sostegno del rinnovo del contratto scaduto da 639 giorni sarà pressoché totale. E anche i lettori del *l'Unità* domani troveranno il loro giornale privo delle firme di redattori e collaboratori. «L'idea di giornalismo e di informazione degli editori - si legge nel comunicato che chiama a questa forma di sciopero - è assolutamente inaccettabile: preve-

de che i giornali vengano realizzati da personale precario, attraverso la completa liberalizzazione dei contratti a tempo determinato; vogliono applicare la legge Biagi in modo da poter costringere un giornalista ad essere trasferito da una testata all'altra sotto forma di prestito, vogliono che i responsabili delle redazioni siano posti sotto il controllo diretto dell'editore a cui dovranno obbedire pena il licenziamento; vogliono togliere gli scatti di anzianità biennali decurtando fino al 30 per cento le attuali retribuzioni; vogliono limitare i poteri agli organismi sindacali». Ecco perché i giornalisti continuano a scioperare.

LA ROSA E LA SPINA

Cittadinanza, culture e sicurezza nella società fluida

Brescia, venerdì 1 dicembre ore 10,00 - 17,30
UNA Hotel - viale Europa 45

Prima sessione
ore 10,00 - 13,00

CONFLITTUALITÀ PLANETARIA: CULTURE E STRUTTURE
relazione di Emanuele Severino

discussione

ore 12,30 intervento del Sottosegretario agli interni
Marcella Lucidi

Seconda sessione
ore 14,30 - 16,30

POLITICA E CONFRONTO INTERCULTURALE
relazione di Giacomo Marramao

discussione

ore 16 intervento del Sottosegretario agli interni
Marco Minniti

discussant

Margaret Huber
Consule generale del Canada in Italia
Marie-Noelle Lienemann
parlamentare europea psf
Roberto Alborino
Caritas Internazionale Germania

Antonio Panzeri
parlamentare europeo DS
Khaled Fouad Allam
deputato Ulivo
Renzo Guolo
docente universitario Padova
Claudio Bragaglio
Segr. Fed. DS Brescia

Stefano Allievi
università di Padova

Mario Scialoja
Legg. mondiale islamica
Mino Martinazzoli
già sindaco di Brescia

Ali Baba Faye
Responsabile DS Immigrazione

Flavio Zanonato
sindaco di Padova

Paolo Corsini
sindaco di Brescia

Arjana Cicako
pres. ass. Alma Terra

Ainom Maricos
Presidente Associazione Cittadini del mondo - Milano

Dino Greco
segretario Camera lavoro Brescia

Condane
Silvana Sanlorenzo

Conclusioni di PIERO FASSINO

